

Garibaldi, Mazzini, Cavour: gli ideali ma anche i contrasti. Un'opera, a cura di Lucio Villari, in edicola da martedì con il quotidiano o con «l'Espresso», racconta, evitando ogni retorica, la nascita dell'Italia. E dei suoi valori: dalla laicità all'equità fiscale



Risorgimento senza censure: così «Repubblica» farà Storia

di Paolo Casicci

Piccolo test di storia: quale Costituzione italiana ha istituito per prima una Repubblica democratica dove la sovranità appartiene al popolo? No, non è la Carta del 1948, ancora in vigore. Un secolo prima, quella formula era stata usata da Giuseppe Mazzini e dai fondatori della Repubblica romana, l'esperimento rivoluzionario che nel 1849 estromise il Papa da Roma per cinque mesi e segnò un passo, breve ma importante, nella marcia verso l'unità d'Italia. «È una delle tante dimostrazioni di come le radici dell'Italia affondino nel Risorgimento» dice Lucio Villari, docente di Storia contemporanea all'Università Roma Tre e curatore della *Storia del Risorgimento*, la nuova iniziativa di *Repubblica* e *l'Espresso*.

Gli otto volumi dell'opera (il primo sarà in edicola con il quotidiano il 27 marzo a 12,90 euro, gli altri a seguire, ogni martedì allo stesso prezzo) sono realizzati in collaborazione con Laterza e ripercorrono gli anni, dal 1796 al 1900, dei primi vagiti unitari, delle guerre d'indipendenza, dell'unità d'Italia. All'interno trovano spazio documen-

ti d'epoca, biografie dei protagonisti (da Cavour a Giuseppe Garibaldi, di cui il 4 luglio si celebrerà il bicentenario della nascita), atti ufficiali, illustrazioni e sezioni, una in ciascun volume, dedicate alla vita quotidiana dell'epoca.

Per gli storici e per la nostra memoria collettiva, Risorgimento è sinonimo di unità d'Italia e di «cacciata dello straniero», di sbarco dei Mille e di guerre di indipendenza. «Ma nel Risorgimento» dice Villari «ritroviamo anche i valori dell'Italia moderna. Come si diceva, è forte l'assonanza tra la Costituzione della Repubblica romana e quella del 1948. Entrambe affermano la laicità dello Stato. Entrambe hanno una visione dei rapporti so-

ciali ed economici basata sul rispetto del lavoro e sull'equità fiscale. Entrambe dichiarano di voler correggere gli squilibri nella distribuzione della ricchezza».

A proposito di laicità dello Stato, se ne discute ancora oggi...

«Nel Risorgimento fu affermata a tutti i livelli. Si continuò così fino al 1929, l'an-

DA NAPOLEONE AL NOVECENTO, IN OTTO VOLUMI

- Volume I: 1796-1814 *L'Italia e Napoleone.*
- Volume II: 1815-1830 *I primi moti rivoluzionari.*
- Volume III: 1831-1846 *Mazzini, Gioberti e le idee d'Italia.*
- Volume IV: 1847-1848 *La prima guerra d'indipendenza.*
- Volume V: 1848-1850 *La Repubblica romana, Brescia e Venezia.*
- Volume VI: 1851-1860 *Garibaldi, Cavour e Vittorio Emanuele.*
- Volume VII: 1861-1870 *Dall'unificazione a Roma capitale.*
- Volume VIII: 1871-1900 *L'Italia in cammino, da Depretis a Crispi.*

Preso a modello

Napoleone Bonaparte in un ritratto di Jacques-Louis David (1812). A lui e alla Rivoluzione francese si ispirarono i primi risorgimentali

